

Martedì 25 febbraio 2020 ore 20.30
Cinema Astra _ Il cinema ritrovato

Ez
25 | 17



Ezechiele

CINEFORUM CINIT



Marcello è un giornalista che scrive per un rotocalco articoli mondani, in cui figurano fatti e personaggi, noti nell'ambiente di Via Veneto. L'attività professionale ha portato il giornalista ad adottare un sistema di vita molto simile a quello dei suoi personaggi. Così egli passa con indifferenza da una relazione all'altra: mentre convive con Emma non rinuncia ad altre avventure. Ha una temporanea relazione con Maddalena, giovane ricchissima, annoiata della vita, sempre in cerca di sensazioni. L'arrivo di Sylvia, celebre attrice americana, dà occasione a nuove esperienze sentimentali del giornalista. Per dovere professionale Marcello si occupa di una falsa apparizione della Madonna, inventata da due bambini dietro istigazione dei genitori; indi partecipa ad una festa organizzata da alcuni membri della nobiltà che gli dà modo di accertare il basso livello morale di quell'ambiente. Marcello è amico di Steiner, un intellettuale che riunisce nel suo salotto artisti e letterati. La felice vita familiare dell'amico impressiona favorevolmente il giornalista, il quale accarezza l'idea di sposare Emma per iniziare con lei un'esistenza più regolare e tranquilla. Ma egli apprende dopo qualche tempo che Steiner, in una crisi di sconforto, si è ucciso, dopo aver soppresso i suoi due bambini. Per superare l'orrore destato in lui dal tragico fatto, Marcello, si getta, senza alcun ritegno, nel turbine della vita mondana. Dopo un'orgia, che ha lasciato in tutti tedio e disgusto, Marcello incontra per caso sulla spiaggia una giovanetta dallo sguardo limpido e innocente, e cerca invano di capire quanto ella gli dice; un canale li divide e non afferra le sue parole, perciò segue i suoi squallidi amici.

Forse oggi rende nostalgici l'idea che neanche tanto tempo fa si potesse guardare alla vita e definirla dolce... A una certa età confidi con maggiore sicurezza nell'esperienza artigianale. Perciò se dovessi rifare oggi La dolce vita (scusa se ti anticipo, è la domanda che mi rivolgono tutti) certo che la farei diversa. Come se potessi rivivere oggi i miei 39 anni: li vivrei diversamente. Un'altra domanda inevitabile ogni volta che si parla di un mio film è se sono soddisfatto. Sì, sono soddisfatto, perché ho tirato avanti un anno e mezzo vivendo e lavorando alla mia maniera. Di solito il film che volevo fare, ahimè, non lo ricordo, ma verso quello che ho fatto provo una sorta di solidarietà. È stato sempre così, anche ai tempi de La dolce vita. Come se qualcuno mi chiedesse "sei soddisfatto?" mentre guardo la mia mano. Risponderei: "Che vuol dire? È la mia mano".

Tullio Kezich, intervista a Federico Fellini, Corriere della Sera 26 novembre 1989.

Crudeltà d'analisi, partecipazione di sentimenti, impeto visionario si accavallano e si confondono in questo terribile e affascinante polittico su una moderna Babilonia [...] Il fatto che egli esprima i suoi giudizi e le sue condanne con una profonda partecipazione all'umanità dei suoi personaggi anche dei più abietti e che, cioè, mettendosi al loro posto scopra le loro ragioni che poi sono le proprie è un altro segno della vitalità, della forza e della pietà che il suo film possiede in alto grado.

Morando Morandini, Schermi, a. III, n. 20, gen.-feb. 1960.

USCITA CINEMA
3 febbraio 1960

GENERE
Drammatico

REGIA
Federico Fellini

SCENEGGIATURA
Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli

ATTORI
Marcello Mastroianni (Marcello), Anita Ekberg (Sylvia), Yvonne Fourneaux (Emma), Anouk Aimée (Maddalena), Walter Santesso, Alain Cuny (Steiner), Annibale Ninchi Valeria Ciangottini Adriana Moneta, Totò Scalise Harriet White Lex Bèrker Adriano Celentano , Alex Messoayedof , Magali Noël, Polidor ,Giulio Questi , Eugenio Ruspoli , Audrey McDonald Doris Pignatelli , Giulio Girola , Nadia Grey, Mino Doro , Antonio Jacono e Carlo Musto , Jacques Semas , Laura Betti

MONTAGGIO
Leo Cattozzo

MUSICHE
Nino Rota

PRODUZIONE
Riama Film (Roma), Pathé Consortium Cinemà (Parigi)

DISTRIBUZIONE
Cineritz

PAESE
Italia, Francia, 1960

DURATA 180'

Deludendo puntualmente amici e giornalisti ho sempre detto che la Roma de *La dolce vita* era una città interiore e che il titolo del film non aveva nessuna intenzione moralista o denigratoria, volevo soltanto dire che nonostante tutto la vita aveva una sua dolcezza profonda, irrinnequivabile... Non mi sembra di aver mai avuto l'intenzione di denunciare, criticare, fustigare, fare della satira; non ribollivo di insofferenze e di sdegni, di rabbie: non volevo accusare nessuno. Via Veneto? Mai frequentata. Non credo di averne mai parlato neanche una volta con Flajano, di via Veneto. La sequenza dei nobili? L'ho aggiunta durante le riprese, suggestionato da certi racconti che mi faceva Brunello Rondi gran frequentatore di *parties* e feste nelle case dei patrizi romani. L'orgia finale? Credendo che Pasolini fosse un competente di orge, una sera lo invitai a cena. Ma Pier Paolo mi disse subito che gli dispiaceva ma di orge borghesi non sapeva niente, non vi aveva mai partecipato. "E non conosci nessuno che vi partecipa?", gli chiedevo. No, non conosceva nessuno. Jacopetti? Ma in quel momento era in Africa. Iniziai la sequenza senza un'idea. Sistemavo gli attori, suggerendo poco convinto atteggiamenti di deboscia. Avevo un'assistente olandese, una bella ragazza che mi seguiva con occhi attenti e fiduciosi nell'attesa eccitata di vedermi produrre chissà quali stregate turpitudini. Dopo due ore l'ho sentita che mormorava delusa: "Vuole fare il porco e non lo sa fare"... Mi rendo conto che *La dolce vita* ha costituito un fenomeno che è andato al di là del film stesso. Dal punto di vista del costume; ma anche forse di qualche innovazione: era il primo film italiano che durava tre ore e tutti, anche gli amici, volevano che lo tagliassi. Ho dovuto difenderlo con le bombe. Io l'ho fatto come faccio tutti i film: per liberarmene e soprattutto per la mia spudorata voglia di raccontare. Mi pare che il nutrimento, anche per quanto riguarda la formazione delle immagini, fosse rappresentata dalla vita proposta dai rotocalchi, *L'europeo*, *Oggi*; insensate passerelle di aristocrazia nera e fascismo, quel loro modo di fotografare le feste. E quella loro estetizzante impaginazione. I rotocalchi sono stati lo specchio inquietante di una società che si autocelebrava in continuazione, si rappresentava, si premiava; di una nobiltà papalina, nera e contadina, che prendeva il Caravalle e si faceva fotografare su *Lo specchio*. Una vecchia Italia seicentesca e codina che si incrociava con quella dei Nastri d'Argento e sulla quale mi piaceva esercitare una mia propensione a fare sberleffi. Ma come potevo spiegarlo, tutto questo, a quella vecchia vestita di nero, con paglietta, trine e nastri, che un paio di mesi dopo l'uscita del film, quando lo scandalo era scoppiato e *L'osservatore romano* ogni giorno scriveva cose di fuoco contro *La dolce vita* e il suo autore, e si parlava di ritirare il visto di censura dal film... Cosa potevo dire a quella vecchia che, precipitatasi fuori da una lussuosa Mercedes nera, rifiutando l'aiuto dell'autista che voleva sorreggerla, ha attraversato come un topo piazza di Spagna per raggiungermi e attaccarsi alla mia cravatta come alla corda di una campana, rantolandomi sulla faccia: "meglio legarsi una pietra al collo e affogare nel più profondo dei mari piuttosto che dare scandalo alle genti!" Sorreggendola insieme all'autista l'ho riaccompagnata alla macchina, dandole ragione; e davvero mi sentivo un po' turbato. Come quell'altra volta che a Padova, alle due di un pomeriggio di agosto, solo soletto, ho visto sul portale di una chiesa un enorme manifesto listato a lutto con sopra scritto: "Preghiamo per la salvezza dell'anima di Federico Fellini pubblico peccatore".

Federico Fellini, *Intervista sul cinema* a cura di Giovanni Grazzini, Laterza 1983



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Marta Tomei e Andrea Raffaelli Tel. 3477377003

Sito cineforumezechiele.com Twitter twitter.com/cineforumEze Instagram [@cineforumezechiele](https://www.instagram.com/cineforumezechiele)

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

